

## LIBRI

---

**I SISTEMI  
MOTIVAZIONALI NEL  
DIALOGO CLINICO:  
IL MANUALE AIMIT  
di Giovanni Liotti e  
Fabio Monticelli  
(a cura di)  
Cortina, Milano,  
2008, pp. 262  
€ 24,50**

Liotti e Fabio Monticelli *I sistemi motivazionali nel dialogo clinico: il manuale AIMIT.*

Il libro è suddiviso in due parti. La prima prospetta le basi su cui si articola la prospettiva cognitivo evolutivista che prevede un'architettura gerarchica della motivazione. I sistemi motivazionali, infatti, accompagnano l'evoluzione filogenetica del cervello che comprende, secondo la terminologia di Mc Lean, il cervello "rettiliano", il cervello limbico e quello neocorticale. Alla base vi sono i sistemi omeostatici, gerarchicamente più antichi, condivisi da tutti i vertebrati. Il secondo livello è quello dei sistemi motivazionali limbici, presenti in tutti i mammiferi e che si manifestano con comportamenti omologhi negli animali e nell'uomo, fino a giungere ai mammiferi superiori in cui si è sviluppato un altro sistema motivazionale, quello cooperativo, particolarmente rappresentato negli esseri umani. È all'interno di quest'ultimo sistema, grazie allo sviluppo della neocorteccia, che l'uomo riesce ad accedere anche al livello

Nasce dalla ricerca di una continua dialettica tra l'esperienza clinica e psicoterapia da un lato e le scienze di base dall'altro il bel libro curato da Giovanni

dell'"intersoggettività", che può essere descritto come un sistema motivazionale interpersonale con un andamento "tonico", cioè più o meno costantemente presente in uno stato di coscienza vigile e dunque non reso operante da uno stimolo e inibito dal conseguimento dello scopo.

La predisposizione a condividere l'esperienza soggettiva dunque appare una qualità specifica innata dell'essere umano. La teoria della mente è il predecessore di quella che è stata definita "metacognizione" o "mentalizzazione" o "funzione riflessiva", che nasce dall'esperienza relazionale con una persona significativa nel momento attuale. Appare chiaro e coerente dunque lo sforzo di comprendere quali modi di essere con l'altro, messi in azione dal terapeuta, possano incoraggiare, in un colloquio clinico, l'ampliamento di un dialogo interno del paziente e del terapeuta.

In conclusione, l'ipotesi di ricerca di questo libro è rappresentata dal concetto che *"la comparsa della motivazione collaborativa in un contesto intersoggettivo paritetico corrisponde ad un funzionamento meta cognitivo più flessibile e articolato rispetto a quello permesso da altri assetti motivazionali interpersonali"*.

Infatti, è nei momenti che l'AIMIT indica come di cooperazione reciproca tra terapeuta e paziente che quest'ultimo mostra una maggiore capacità di riconoscimento, consapevolezza ed elaborazione degli stati mentali.

Attraverso il manuale, presentato nella seconda parte del libro, si prospettano i criteri per misurare e cogliere la pre-

senza di questi sistemi motivazionali interpersonali nell'interazione terapeutica. In tal modo è possibile ricavare, da una parte, informazioni utili sulle tipiche modalità con le quali il paziente usualmente si relaziona agli altri; dall'altra il loro svelarsi nel "qui ed ora" della seduta.

Il libro è ricco di occasioni di riflessione sulla pratica psicoterapica, con una ammirevole coerenza nel perseguire una dimensione di ricerca in una scienza come la psicoterapia scarsamente afferrabile.

Viene affrontato in questo libro il difficile compito di dimostrare, per quanto possibile, aspetti che potrebbero essere evidenti ma che, se rimangono intuitivi, possono indulgere nell'auto-referenzialità.

Infine, una nota di grande interesse riguarda la formazione degli psicoterapeuti. Per mezzo dello studio delle trascrizioni con l'AIMIT, infatti, l'allievo in formazione potrà essere formato alla disciplina della ricerca empirica sul processo terapeutico mediante quei criteri che gli permettono di cogliere i principi organizzativi del dialogo clinico.

Per tali motivi il testo appare un'opera di grande interesse e utilità pratica per chiunque sia interessato non solo alla ricerca sul processo terapeutico, ma anche a migliorare il proprio modo di lavorare.

*Marta Lepore*

## RIVISTE

---

### **JOURNAL OF COGNITIVE PSYCHOTHERAPY**

Sprinter, New York  
(Trimestrale)

Volume 22, n. 1, 2007

MICHAEL LINDEN • Posttraumatic  
Embitterment Disorder and Wisdom  
Therapy

JENNIFER LEE, RANDYE J. SEMPLE,  
DINELIA ROSA, LISA MILLER •

Mindfulness-Based Cognitive Therapy  
for Children: Results of a Pilot Study

IAN ANDREW JAMES, DEREK MILNE, RACHEL MORSE • Microskills of  
Clinical Supervision: Scaffolding Skills

BUNMI O. OLATUNJI, LISA S. ELWOOD, NATHAN L. WILLIAMS, JEFFREY  
M. LOHR • Mental Pollution and PTSD Symptoms in Victims of Sexual Assault: A  
Preliminary Examination of the Mediating Role of Trauma-Related Cognitions

BRIAN J. COX, STEVEN TAYLOR, IAN P. CLARA, LANCE ROBERTS, MUR-  
RAY W. ENNS • Anxiety Sensitivity and Panic-Related Symptomatology in a  
Representative Community-Based Sample: A 1-Year Longitudinal Analysis

BUNMI O. OLATUNJI, KEVIN CONNOLLY, JEFFREY M. LOHR, LISA S.  
ELWOOD • Access to Information About Harm and Safety in Contamination-  
Related Obsessive-Compulsive Disorder

CHRISTIN LANGHOFF, THOMAS BAER, DORIS ZUBRAEGEL, MICHAEL  
LINDEN • Therapist-Patient Alliance, Patient-Therapist Alliance, Mutual  
Therapeutic Alliance, Therapist-Patient Concordance, and Outcome of CBT in GAD

### **Terapia cognitiva basata sulla mindfulness: risultati di uno studio pilota condotto sui bambini**

Jennifer Lee, Randye J. Semple,  
Dinelia Rosa, Lisa Miller

L'obiettivo di questo studio è valutare la accettabilità e l'utilità della terapia cognitiva basata sulla mindfulness applicata ai bambini. I bambini inseriti nel campione erano in numero di 25, età tra i 9 e 12 anni, scelti all'interno di un programma di supporto scolastico per bambini che avevano difficoltà nella lettura. A tutti è stata somministrata una batteria di test relativi all'ansia, al comportamento, e alla depressione prima e dopo la terapia. Tutto il campione ha poi effettuato 12 sedute di terapia cognitiva associata alla mindfulness. I risultati sono positivi soprattutto nei report dati dai genitori sul comportamento dei figli e sull'ansia dei figli.

**THE INTERNATIONAL JOURNAL  
OF PSYCHOANALYSIS**

Balliere Tindall, London  
(Trimestrale)  
Volume 90, n. 2, 2009

FRANK GARCIA-CASTRILLON  
ARMENGOU • The death drive:  
Conceptual analysis and relevance in the  
Spanish psychoanalytic community  
ANETTE BLAYA LUZ • Truth as a way  
of developing and preserving the space  
for thinking in the minds of the patient  
and the analyst  
GLEN O. GABBARD, THOMAS H.

OGDEN • On becoming a psychoanalyst

DAVID BELL • Is truth an illusion? Psychoanalysis and postmodernism

PHILIP M. BROMBERG • Truth, human relatedness, and the analytic process: An  
interpersonal/relational perspective

CHARLES HANLY • On truth and clinical psychoanalysis

**Del divenire psicoanalista**

Glen O. Gabbard, Thomas H. Ogden

Questo articolo tratta delle opportunità e responsabilità di sviluppare la propria specifica identità di psicoanalista durante gli anni che seguono la formazione psicoanalitica. Gli autori mettono a confronto alcune delle loro esperienze che hanno maggiormente contribuito all'approfondimento e allo sviluppo della loro identità di psicoanalista. Sono convinti che il fattore principale in tale processo formativo sia lo sviluppo della capacità di sfruttare ciò che è unico e specifico nella loro personalità. Gli autori ritengono di offrire il meglio di se stessi quando conducono l'analisi in un modo che rifletta il loro stile personale, il loro modo di essere e di comunicare con i pazienti e la loro interpretazione personale della prassi psicoanalitica. Fra le esperienze maturative esaminate nel lavoro si annoverano: situazioni in cui gli autori hanno imparato ad ascoltare la loro comunicazione con i pazienti, cogliendo in tal modo l'opportunità di sviluppare una voce propria; esperienze di crescita verificatesi nel presentare materiale clinico in consultazione; l'uso

auto-analitico della propria esperienza con i pazienti; la creazione/scoperta di se stessi in veste di analisti nell'atto di scrittura psicoanalitica (particolare attenzione è stata rivolta proprio all'esperienza formativa vissuta scrivendo il presente articolo); il prestare attenzione al bisogno di evolvere costantemente e di mantenere una propria originalità di pensiero e di comportamento nella prassi psicoanalitica.

GUILLERMO BERNAL, MELANIE M.  
DOMENECH RODRIGUEZ • Advances in  
Latino Family Research: Cultural  
Adaptations of Evidence-Based Interventions  
STEVEN R. LOPEZ, JORGE I. RAMIREZ  
GARCIA, JODIE B. ULLMAN, ALEX  
KOPELOWICZ, JANIS JENKINS,  
NICHOLAS J.K. BREITBORDE, PERLA

PLACENCIA • Cultural Variability in the Manifestation of Expressed Emotion  
MELANIE M. DOMENECH RODRIGUEZ, MELISSA R. DONOVICK, SUSAN  
L. CROWLEY • Parenting Styles in a Cultural Context: Observations of “Protective  
Parenting” in First-Generation Latinos

JOSE PARRA CARDONA, KENDAL HOLTROP, DAVID CORDOVA JR., ANA  
ROCIO ESCOBAR-CHEW, SHEENA HORSFORD, LISA TAMS, FRANCISCO  
A. VILLARRUEL, GRACIELA VILLALOBOS, BRIAN DATES, JAMES C.

ANTHONY, HIRAM E. FITZGERALD • “Queremos Aprender”: Latino  
Immigrants’ Call to Integrate Cultural Adaptation with Best Practice Knowledge in  
a Parenting Intervention

MARIBEL MATOS, JOSE J. BAUERMEISTER, GUILLERMO BERNAL • Parent-  
Child Interaction Therapy for Puerto Rican Preschool Children with ADHD and  
Behavior Problems: A Pilot Efficacy Study

DANIEL A. SANTISTEBAN, MAITE P. MENA • Culturally Informed and  
Flexible Family-Based Treatment for Adolescents: A Tailored and Integrative  
Treatment for Hispanic Youth

EUGENE J. D’ANGELO, ROXANA LLERENA-QUINN, RACHEL SHAPIRO,  
FRANCES COLON, PAOLA RODRIGUEZ, KATIE GALLAGHER, WILLIAM R.  
BEARDSLEE • Adaptation of the Preventive Intervention Program for Depression  
for Use with Predominantly Low-Income Latino Families

CELIA JAES FALICOV • Commentary: On the Wisdom and Challenges of  
Culturally Attuned Treatments for Latinos

## **FAMILY PROCESS**

Eldredge, Fox and Porretti  
180 Canal View Blvd. Suite 100  
Rochester, NY 14623  
(Trimestrale)  
Volume 48, n. 2, 2009

### **Advances in latino family research: Cultural adaptations of evidence based interventions**

Guillermo Bernal,  
Melanie M. Domenech Rodriguez

Questo numero speciale di *Family Process* sulla ricerca sulle famiglie latino americane, nasce dalla constatazione della discrepanza fra la frequente richiesta di ricerche e pratiche che siano applicabili a un ampio spettro di gruppi di differente etnia e cultura, e la scarsità delle conoscenze empiriche sulle famiglie latino-americane.

I vari articoli di questo numero sono

specificamente centrati sul modo con cui alcuni concetti (emozioni espresse, stili genitoriali) possano essere usati negli interventi, su come i genitori di queste famiglie percepiscano i tentativi di mettere in atto interventi basati sull’efficacia, e su come possano essere organizzati progetti pilota che adattino gli interventi alla cultura che ispira il funzionamento di queste famiglie. Questo numero speciale offre una molteplicità di esempi di esperienze che tentano di comprendere meglio quali trattamenti siano efficaci per le famiglie latino americane, per quali specifici problemi e in quali specifiche circostanze.

## CONVEGNI

---

### **NUOVI ORIZZONTI DELLA TERAPIA FAMILIARE EUROPEA Roma 15-16 ottobre 2009**

Negli ultimi anni, la psicoterapia familiare ha presentato interessanti sviluppi teorici e clinici che hanno assunto

forme caratteristiche e differenti nelle diverse parti d'Europa.

La terapia familiare si è aperta alla dimensione della storia, alla valorizzazione delle soggettività individuali, all'esplorazione dei "mondi interni" degli individui e delle famiglie ("i miti familiari").

Ha inoltre favorito processi di integrazione sia teorici che delle competenze professionali nella pratica clinica, ispirandosi alla matrice metodologica che le è propria: l'ottica sistemica e della complessità.

Questo articolato percorso di innovazione e arricchimento avvenuto a livello europeo, è stato presentato dalle esperienze, le riflessioni, le ricerche di cinque terapeuti familiari di diversi paesi europei, legati tra loro da una consuetudine di rapporti di amicizia e di collaborazione, facilitati dalla comune appartenenza all'EFTA. Qui i lavori delle giornate romane vengono descritte attraverso le immagini, le emozioni, le risonanze di quattro allieve della IEF COSTRE di Cagliari, legate tra loro dalla curiosità e dall'entusiasmo che contraddistinguono il loro percorso di formazione.

Prima tappa il Belgio: Edith Goldbeter introduce, con semplicità e scorrevolezza, la necessità e l'importanza di costruire una mappa, una carta geografica utilissima per orientarci nei viaggi all'interno della terapia familiare. La sua

attenzione è rivolta, in particolare, al ruolo ricoperto dagli assenti significativi nella storia della famiglia, che per ragioni famiglia-specifiche sembrano rimanere nell'oscurità, non nominabili e non valorizzabili. È così che nella mappa familiare "compare", su una sedia vuota, posta nella stanza di terapia, un *componente assente*; quello che l'autrice chiama il "terzo pesante", colui che, indispensabile all'interno della famiglia, si scopre rivestire un ruolo molto preciso: di pagliaccio, di confidente, di giudice o di tiranno. La famiglia non può farne a meno, ma fino a quel momento tali ruoli, non riferibili direttamente all'assente, sono assunti da altri presenti nella famiglia. La scoperta dell'assente, ora identificabile nella storia della famiglia, aggiorna la mappa familiare che il terapeuta costruisce insieme a loro, scoprendo i significati e il peso ad esso attribuiti.

L'autrice propone diversi casi clinici, caratterizzati da molteplici mappe, in questi il "terzo pesante" si definisce attraverso le voci prestategli fino a quel momento da alcuni, per esempio dal paziente designato, che quasi inconsapevolmente ne rinnova le grida di dolore, o le battaglie di liberazione. Il lavoro proposto, attraverso il riconoscimento di queste voci, ora ascoltabili, propone la liberazione di risorse per tutti e in particolare per chi non sarà più costretto nel "copione dell'assente".

Seconda tappa la Spagna. Entriamo subito nel fascino dei primordi dell'esistenza, accompagnati dal fare teatrale e carismatico di Juan Luis Linares. L'autore sceglie di parlarci delle storie familiari all'incrocio tra la coniugalità e la genitorialità. Per farlo si avvale di un copione

suggestivo: sceglie la storia di Adamo ed Eva che nell'incontro con Dio vengono cacciati dal Paradiso. Linares si domanda: in quel momento e nella loro storia quei due giovani come contrattarono la loro relazione, arrivando a costituire quale tipo di coniugalità? La loro sarà stata una relazione prevalentemente armoniosa o piuttosto disarmonica e conflittuale? Da questa "sacra" unione nacquero, poi, Caino e Abele, derivandone una seconda domanda: con loro quale relazione genitoriale si sarà definita? La storia come tutti sanno ha un epilogo tragico: la morte di Abele per mano di Caino.

L'autore entra in quella storia, così come in altre, proponendo diversi scenari caratterizzati da molteplici indicatori legati alla genitorialità e alla relazione di coppia, osservando importanti differenze nelle relazioni nei e tra sottosistemi.

All'incrocio tra genitorialità e coniugalità Linares integra molteplici griglie di riferimento: le triangolazioni transgenerazionali con le teorie dell'attaccamento, i processi di individuazione con le dinamiche nel sottosistema dei fratelli e la psicopatologia dei disturbi di personalità.

La scoperta più arricchente è caratterizzata dall'utilizzo degli strumenti sistemici i quali permettono di complessificare le dinamiche tra coniugalità e genitorialità affrancandoci da facili e semplificatori scenari all'insegna della linearità; ne deriva un'importante opportunità appartenente alla complessità delle vicende umane e familiari che sarebbe bene esportare all'analisi delle tragedie familiari, così frequenti nelle cronache di questi anni.

Terza tappa l'Italia: con Luigi Onnis entriamo nelle "voci interne della famiglia: i miti familiari". L'autore propone la

nascita e lo sviluppo dei "miti familiari" nell'arco della storia della famiglia come dimensioni fondative del senso di appartenenza dei membri alla famiglia, e nello stesso tempo dello sviluppo dell'individualità. A questo proposito citando Ferreira chiarisce che "l'immagine che una persona ha di sé, è come se fosse il riflesso in lui dell'immagine datagli dal mito familiare". In questo scenario, l'individuo inizia a costruire la propria individualità e la responsabilità verso la propria vita, in un continuo dialogo tra identità ed appartenenza.

L'autore entra, poi, nei sistemi familiari disfunzionali, caratterizzati dalla rigidità, trovando come questo sentimento di appartenenza entri in contrasto con i bisogni evolutivi dell'individuo. In questa cornice chiarisce il significato delle espressioni sintomatiche, che rappresentano, allora, l'ambivalenza lacerante tra queste due dimensioni: da una parte l'esigenza di uno sviluppo personale, dall'altra il senso di colpa per la trasgressione al mito e al mandato familiare. Il sintomo assume, così, per il paziente due funzioni: proteggere il mito ed esprimere l'intollerabilità nel farsi carico di esso. Il prof. Onnis introduce, poi, il contributo di importanti ricerche neuro-scientifiche che ci fanno comprendere meglio anche la dimensione dei miti familiari. Il filo rosso si dipana attraverso le scoperte dell'infant research e delle neuroscienze attorno alla *conoscenza relazionale implicita*, attiva sia prima che dopo l'acquisizione del linguaggio, depositaria delle costruzioni affettive, come dei miti familiari. Ma, come tutto questo diviene patrimonio condiviso della famiglia? La risposta è molteplice e il contributo neuroscientifico propone l'importanza della "Teoria dei neuroni specchio", attraverso i quali si possono riprodurre le azioni

osservate negli altri, vivendone le emozioni che le accompagnano. Quest'azione viene chiamata dagli autori della teoria, in particolare da V. Gallese, *simulazione incarnata*. Ci piace riprendere, in questo senso, una frase di Rizzolatti riguardo la teoria dei neuroni specchio: "il sistema dei neuroni specchio mostra quanto sia radicato e profondo il legame che ci unisce agli altri, ovvero quanto bizzarro sia concepire un io, senza un noi". Questo "noi" può essere rappresentato ed incarnato dai miti familiari!

La seconda parte della relazione ci conduce attraverso il contributo sistemico all'esplorazione dei miti, attraverso uno strumento proposto e studiato dallo stesso prof. Onnis: le "Sculpture del Tempo Familiare". Qui scopriamo, attraverso un caso preso dall'esperienza clinica e di ricerca dedicata ai disturbi psicosomatici e all'asma in particolare, come le dimensioni mitiche, nei sistemi familiari disfunzionali siano caratterizzate da *miti di unità* e da *fantasmi di rottura* della coesione familiare; emergono con chiarezza le modalità con cui si costruiscono nell'arco di una storia familiare, e, per finire, quanto sia potente l'intervento trasformativo proprio della terapia familiare.

Quarta tappa la Francia; qui con Elida Romano entriamo in una tematica delicatissima quella dell'ospedalizzazione degli adolescenti con problemi gravi e degli interventi necessari per evitarne la designazione, l'avvio ai fenomeni del revolving door e della cronicità.

L'intervento proposto è ricchissimo e centrato sull'integrazione delle risorse proprio *naturalmente* dell'approccio sistemico. L'autrice propone, innanzitutto, di ricercare sempre la possibilità di costruire da subito un progetto attorno alla situazione di crisi, in grado di coinvolgere sia il paziente sia la famiglia a partire

dal ricovero, visto in questo senso come il primo atto trasformativo. Questo permetterà di avviare un processo terapeutico teso a dare una senso costruttivo, anziché stigmatizzante, alla situazione di crisi che ha comportato il ricovero. In questa cornice sarà più agevole accedere alle risorse familiari, pensando la terapia familiare integrata con il resto degli interventi: individuale, farmacologico e contestuale. L'autrice per chiarire meglio il contributo teorico proposto, ha illustrato, allora, un caso clinico. Qui, sono emersi in modo nitido i vantaggi di un intervento integrato nel quale da subito la terapia familiare ha posto la famiglia in un dialogo nuovo con l'adolescente, designato come problematico, scoprendo nuovi significati da dare a quei comportamenti e nuove opportunità relazionali per tutti. La ricchezza del caso clinico non può certo essere descritta in poche righe ma nell'intervento si sono sciolti numerosi nodi rimasti irrisolti tra le generazioni. Per molti aspetti il caso clinico è stato anche l'occasione per sperimentare, in una grave situazione di crisi, le tematiche fino ad allora affrontate nel convegno e le opportunità della terapia familiare: il peso degli assenti e il linguaggio dei sintomi, l'intreccio tra coniugalità e genitorialità interdette, perpetuatesi in onore di una dimensione mitica familiare costretta dallo spettro di ulteriori perdite.

Quinta tappa la Svizzera, dove il prof. Marco Vannotti con il suo lavoro propone il tema della "relazione terapeutica come trasformazione dell'essere". L'autore racconta di quanto sia fondamentale il *saper essere* nelle relazioni, comprese quelle tra terapeuta e cliente, in cui c'è una dimensione di scambio reciproco, durante il quale anche la famiglia dà al terapeuta qualcosa che viene condiviso. È suggesti-



va la rappresentazione del significato del *saper essere* attraverso l'utilizzo di quadri e di sequenze cinematografiche, prese dal film di M. Nichols "La forza della mente". Emerge come il saper essere nasca da un apprendimento di saperi che si mettono in campo nelle relazioni e si costituiscono camminando lungo il percorso della propria umanità. Restare a contatto con il nostro essere e percepire che vibrazioni si sentono ci permette di essere empatici, sentimento partecipativo fondamentale nella costruzione delle relazioni.

Il pomeriggio della seconda giornata è dedicato alle esperienze italiane valutate di particolare rilievo scientifico e clinico. Di grande rilievo è stato l'intervento di Burattini e Garofali della sede IEFCON-STRE di Ancona; hanno proposto in un intreccio suggestivo tra le arti anche la psicoterapia come "un'arte del cambiamento", che utilizza il movimento, il tempo, la velocità. Poi, è stato il momento di De Simone che attraverso l'esposizione di casi clinici da lei affrontati ha trasmesso la difficoltà e l'impegno di mantenere un'ottica sistemica con i pazienti gravi nei servizi pubblici. Il lavoro di Mulè e del gruppo dedicato ai DCA diretto dal prof. Onnis su "l'integrazione sistemica degli interventi nei DCA dell'adolescenza: una ricerca in un contesto pubblico universitario" ha proposto in un'attenta cornice teorica e metodologica gli indicatori di ricerca in psicoterapia sistemica, mettendo in evidenza come siano molteplici le influenze sui DCA. Infine prima Galluzzo e poi Squitieri. Il primo ci presenta un bellissimo lavoro con i gruppi multifamiliari in un servizio psichiatrico territoriale. L'intervento si concentra su molteplici aspetti sia organizzativi che legati ancora ai pregiudizi e allo stigma, espressi nella società e nei

contesti di cura. L'ultima relazione ci porta attraverso alcuni casi clinici nei mondi di coppie coniugali "rovinate" da un rivale in amore inafferrabile: quello presente nel web. Sarà la psicoterapia di coppia a sanare il terzo malato, che non è "l'amante", ma la relazione di coppia.

A chiusura dei lavori non potevano mancare le conclusioni dei grandi che hanno dato vita a questo affascinante Convegno. E così si ritrovano in una tavola rotonda Cancrini, Goldbeter, Linares, Coletti, Onnis, Romano e Vannotti a discutere su quali prospettive ci siano all'orizzonte per la psicoterapia familiare. La parola chiave qui è sicuramente SPERANZA; speranza che ci siano degli scambi tra realtà differenti e la speranza di lavorare tutti insieme, come si è fatto in questi due giorni, affinché si verifichi un'evoluzione, segno dello sviluppo che caratterizza la terapia familiare in Europa. Ed infine speranza che la terapia sistemica si diffonda sia a livello clinico che culturale, perché offre risposte concrete ai problemi della gente.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bouley J.C., Chaltiel P., Destal D., Hefez S., Romano E., Rougeul F. (2006) *Famille adolescente – La Conversations thérapeutiques*, Érès editions, Paris
- Vannotti M. (2006) *Le métier de médecin. Entre utopie et désenchantement*, Editions Medecine Hygiene, Gêneve
- Goldbeter E. (1999) *Le deuil impossible*, ESF, Paris
- Linares J.L. (2003) *Dietro le rispettabili apparenze*, FrancoAngeli, Milano
- Onnis L. (2004) *Il tempo sospeso*, FrancoAngeli, Milano
- Onnis L., Di Gennaro A. (1997) *Se mio figlio ha l'asma*, FrancoAngeli, Milano

M. Cristina Anolfo, Tiziana Casti,  
Sara Garau, Romina Locci

## NOTIZIE

---

**SITC SOCIETÀ ITALIANA DI TERAPIA COMPORTAMENTALE E COGNITIVA  
XV CONGRESSO SULLA TERAPIA COMPORTAMENTALE E COGNITIVA  
Il successo della terapia cognitiva: come sarà il futuro?**

Milano, 4-7 novembre 2010  
*Sede:* Centro Congressi Milanofiori.  
Strada 2a Milanofiori  
20090 Assago (MI)  
*Info:* e-mail: info@sitcc2010.it

**AGIPPSA ASSOCIAZIONE GRUPPI ITALIANI PSICOTERAPIA PSICOANALITICA DELL'ADOLESCENZA  
IV Convegno ± 16 anni dal titolo: nuove normalità, nuove emergenze, adolescenza, famiglia, società**

Milano, 13-14 novembre 2009  
*Sede:* Teatro Carcano, Milano  
*Info:* www.minotauro.it

**CONVEGNO UNIVERSO LIPSI VERSO L'UNO CHE È IN NOI  
I CONVEGNO INTERNAZIONALE  
Universi a confronto  
La terapeutica occidentale incontra quella sciamanica andina**

Orvieto, 14-15 novembre 2009  
*Sede:* Palazzo dei Congressi  
*Info:* www.universolipsi.org  
segreteria.organizzativa@2worldstudio.com  
2World Studio Viale Pasteur, 70  
00144 Roma  
*e-mail:* andrea.colasanti@2worldstudio.com  
daniela.colasanti@2worldstudio.com  
segreteria.organizzativa@2worldstudio.com  
om Tel. (+39) 320 3076960 - (+39) 346 1455179

**XXVI CONGRESSO INTERNAZIONALE SEPI – SOCIETY FOR THE EXPLORATION OF PSYCHOTHERAPY  
Integration E**

**IV CONGRESSO SEPI ITALIA  
One or many sciences for psychotherapy: what constitutes evidence? (Una o più scienze per la psicoterapia: cosa costituisce evidenza?)**

Firenze, 27-30 maggio 2010  
*Info:* www.sepi2010.com;  
segreteria@sepi2010.com

**ACCADEMIA DI PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA**

**XXXV Convegno di Studio  
Nodi attuali della psicoterapia e prospettive future nel lavoro con le famiglie**

Roma, 4-5 giugno 2010  
*Sede:* Auditorium del Seraficum – Roma  
*Info:* <http://www.accademiapsico.it/convegni/convegni.htm>

**11TH EMDR EUROPEAN CONFERENCE  
EMDR – Trauma and beyond**

Amburgo, 11-13 giugno 2010  
*Info:* www.emdr2010.eu  
Conference office: Petra Pohl  
Interplan AG - Office Hamburg  
Eppendorfer Weg 204  
20251 Hamburg - Germany  
tel.: + 49 - 40 - 32 50 92-30

**XII CONGRÈS D'EFTA  
60 ans de Thérapie Familiale  
20 ans d'EFTA... et après?  
Nouvelles perspectives pour la pratique systémique  
60 years of Family Therapy  
20 years of EFTA... and after?  
New ways for systemic practice**

Paris, 29-31 octobre 2010  
*Info:* www.eftaparis2010.com

## SITI WEB



<http://www.airplivorno.com/>  
L'Associazione Italiana  
Ricerca Psicosomatica (AIRP) è  
un'Associazione senza fini di  
lucro impegnata nella realizza-

zione di attività di studio, formazione e ricerca nell'ambito della promozione della salute favorendo il benessere e gli aspetti salutogeni dell'individuo. L'Associazione opera all'interno del paradigma eco-psicosomatico con approccio integrato e promuove un processo di riappropriazione della propria salute ed il superamento del dualismo corporemente adottando una visione olistica dell'uomo nell'ecosistema in cui vive.

L'AIRP in collaborazione con la Facoltà di medicina e Chirurgia dell'Università di Siena – Sez. Scienze del comportamento – con la Regione Toscana e la Circostrizione IV di Livorno, con il Patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Livorno, l'Ordine dei Medici, AssoCounseling e S.I.Co., organizza il IX Convegno di Psicosomatica "Perché ci ammaliamo?" che si terrà a Livorno il 17-18 ottobre 2009.



<http://www.psychosomatic.org/>

L'American Psychosomatic Society, fondata nel 1942, è una comunità internazionale di medici e ricercatori impegnati nella comprensione scientifica dell'interazione tra mente, cervello, corpo e contesto sociale nella promozione della salute e nello studio della patogenesi, decorso e trattamento della malattia. La mis-

sione della Società è centrata nella promozione delle conoscenze scientifiche e dell'integrazione multidisciplinare di fattori biologici, psicologici, comportamentali e sociali in materia di salute umana e malattia, per promuoverne la diffusione e l'applicazione in materia di istruzione e assistenza sanitaria.

"*Psychosomatic Medicine*", pubblicazione ufficiale della Società, presenta indagini sperimentali e cliniche nel campo della biologia comportamentale, psichiatria e psicologia clinica. Nel sito sono disponibili anche tutte le informazioni riguardanti il "68th Annual Scientific Meeting: *Stress and Health*" che si terrà a Portland dal 10 al 13 Marzo 2010.



<http://www.apm.org/>  
L'Academy of

*Psychosomatic Medicine* ha come focus centrale i pazienti con comorbidità di malattie mediche e psichiatriche e della loro interazione. Dalla sua istituzione nel 1954, l'Academy of Psychosomatic Medicine si è proposta come luogo di incontro per la collaborazione e lo scambio di conoscenze nel campo della medicina psichiatrica e psicosomatica. Tra gli obiettivi dell'Accademia vi sono il progresso delle conoscenze scientifiche attraverso lo studio, la ricerca e la pratica clinica, e la promozione della comunicazione tra le diverse discipline di ambito medico.

L'organo ufficiale dell'Academy of *Psychosomatic Medicine* è la rivista "*Psychosomatics*" (<http://psy.psychiatryonline.org/>); il prossimo meeting annuale "*Quality of Care: Implications for Psychosomatic Medicine*" si terrà a Las Vegas dall'11 al 14 novembre 2009.